



Il barone Andrea Sembler e la «Vicinia» di Staragora

Giurisdizione e contenzioso

Luciano Spangher

Un'indagine richiesta dal Cesareo Regio Provincial Giudizio delle Principate Contee di Gorizia e Gradisca al dott. Franco Lovisoni, Cesareo Regio Fiscale, in data 4 gennaio 1755, ci dà la possibilità di apprendere qualche notizia sugli usi, sulle consuetudini e sulle norme che regolavano la vita del popolo goriziano nel diciottesimo secolo e, in particolare, nella giurisdizione di San Rocco e nei distretti di Staragora, Iscur, Schönhaus (Senàus), Sotto il Castello, Fratta e Franconia, tutti soggetti alla giurisdizione del Gastaldo del Paese (1), compresa la braida dei conti Attems di Santa Croce, vale a dire l'odierno palazzo e parco municipale.

Il dott. Lovisoni incaricava un collegio, composto dai Commissari Filippo conte di Strassoldo, Ottavio barone de Terzi, Melchiorre de Molina e dal barone Gio. Batta Locatelli di assumere, verbalizzandole, le dichiarazioni rilasciate da vari abitanti dei distretti dianzi indicati, confrontandole con le richieste avanzate dal barone Andrea Sembler, pa-

rimenti convocato per essere verbalizzato, e ciò per poter dirimere il contenzioso insorto circa i confini della giurisdizione di S. Rocco e dall'appartenenza del distretto di Staragora, conosciuto oggi anche col nome di Ville Montevecchio, al sobborgo dianzi indicato.

La commissione deputata convocava, il 22 febbraio 1755, per primo, presso il Foro di Gorizia, il giurisdicente di San Rocco, barone Andrea de Sembler, quale parte direttamente interessata nella controversia insorta ed anche, a suo dire, palesemente danneggiata dalla situazione venutasi a creare. Infine, nel marzo dello stesso anno, convocava per le necessarie informazioni e testimonianze i villici Stefano Polvar, colono di Staragora, Jacopo Tomsig colono di Fratta, Mattia Saur colono di Fratta, Andrea Pauletig colono e Decano di Staragora e Giuseppe Pousig, colono e Decano di Senàus, che vennero interrogati presso la casa del barone de Terzi.

I quesiti posti all'attenzione dei Commissari verranno elencati in se-

guito e ogni domanda sarà seguita da un riassunto tratto dalle dichiarazioni dei testimoni, che sono state poste a verbale nel farraginoso italiano del settecento.

Da aggiungere ancora che il riassunto si sofferma soprattutto sulle notizie riguardanti gli usi, i costumi, la toponomastica (riportata, per quanto possibile, integralmente nella grafia del testo) e la onomastica dei protagonisti dell'inchiesta.

PRIMO QUESITO:

Si chiede se era vero che il defunto Mattia Pousig era stato Decano dei borghi di Schönhaus (più avanti trascritto con la grafia friulana di Senàus) e di Staragora per un periodo superiore ai cinquanta anni.

Per quanto riguarda l'anzidetta richiesta tutti gli interrogati testimoniano che era vero che Mattia Pousig era stato Decano di tutto il borgo Senàus (con la casa dei Pernat, fuori dal portone), compresi i distretti di Sotto il Castello, di Fratta e di Staragora, per un periodo di almeno cinquant'anni, nel tempo in cui go-

Jules Hugo, 310

Ed. S. Paraltia

GIUSEPPE POUSIG
DECANO DI SENÀUS

Re affirmative

30

At sono abitanti di Schenksberg, nel
Kraie Nouv. con pago sterna, sono
obligato alla condotta della Nobiltà
per li Dogani deli Soldati, non sono
stato in Arredo d'alcuna d'ogni
giorno ho deposto in aduana unita
e sono decano della Fortaldia del
Borgo Schenksberg, avere piacere
d'essere sotto la Fortaldia del
Paese perche così raxei essente
come lo sono Doble Steura Suardi
et altri agrari. Viliici non sono
stato processato criminalmente e
sono d'età d'anni 49. et in rali:
giu recte.

Die 24 Maj 1755

Interrogatorio publico per causa occurrere percontibus Antonii
Violini, Adami, d'Antonio, et Antonio, Capitani Civitatis ad hunc
terminum royalis conscriptionis per me Joannes Patta, Locale
de Sena, Paraltia

Copia del verbale d'interrogatorio del decano di Senàus, Giuseppe Pousig.

vernavano i capitani imperiali conte Strassoldo, conte Rabatta e conte Purgstall (2) ed era Gastaldo del Paese il sig. Bevilacqua.

La morte colse il Pousig all'età di 82 anni.

SECONDO QUESITO

Si chiede se era vero che due anni prima del decesso, avvenuto a tarda età, il defunto Gio. Batta Bevilacqua, Gastaldo del Paese, avesse diviso la Degania del Senàus e di Staragora in due parti, incaricando Andrea Pauletig a dirigere quella di Staragora e Giovanni (c'è un errore si tratta di Giuseppe) Pousig quella del Senàus.

Ambedue le persone erano in carica alla data dell'inchiesta.

In merito a questa domanda i villici interrogati concordano tutti che, nel 1750, il Gastaldo del Paese Perditz, successore del Bevilacqua, ave-

va diviso l'anzidetta Degania, affidando l'incarico di Decano del Senàus al figlio del Mattia, Giuseppe Pousig che, per la verità, aveva surrogato il padre in questo servizio, perché impedito dalla vecchiaia, da almeno due anni e l'incarico di Decano di Staragora, già sotto Degania, ad Andrea Pauletig, figlio di Antonio, che aveva accettato l'incarico.

Non erano quindi attendibili le dichiarazioni del barone Sembler il quale aveva affermato che il sig. Giuseppe Pousig era già stato nominato Decano dall'ufficio di San Rocco nel 1729, in casa del sig. Pernat, soprannominato Coltar, che il Testatico (Kopfsteuer - (3)), era sempre stato pagato dai residenti di Staragora al delegato di San Rocco e che non conosceva affatto il Pauletig quando, negli interrogatori successivi, dichiarava invece che il suddetto era stato ini-

bito ad accettare mandati statali dal foro di San Rocco.

Il barone aveva poi calcato la mano sulla famiglia Pauletig informando che il padre dell'Andrea, Antonio, aveva bastonato Bartolomeo Struchul accusato di aver rubato nelle vigne del nobile de Bassa. Per le lesioni procurate venne poi inquisito, assieme alla moglie Lucia, dal Foro di S. Rocco. Inoltre il fratello Gregorio, abitante nella casa del Baronio in Staragora, nel 1750, era stato sorpreso a rubare carote nel campo dell'Iscur, di proprietà del sig. de Giglio, per cui era stato processato e condannato.

Dall'interrogatorio dei villici risulta però che il cugino e non fratello, Gregorio, era emigrato a Trieste sei anni prima.

TERZO QUESITO:

Si chiede se era vero che il borgo Senàus avesse inizio dal portone (dei conti Lantieri?) e si estendesse a sinistra per la Strada Nova (strada Regia, poi strada di Vienna, ora Aviano e Valdirose), poi per la Riva del Castello e che detto borgo comprendesse la casa del sig. Pernat, ora abitata dagli eredi Coltar, e proseguisse fino al Liaco (Liach) comprendendo il distretto di Staragora.

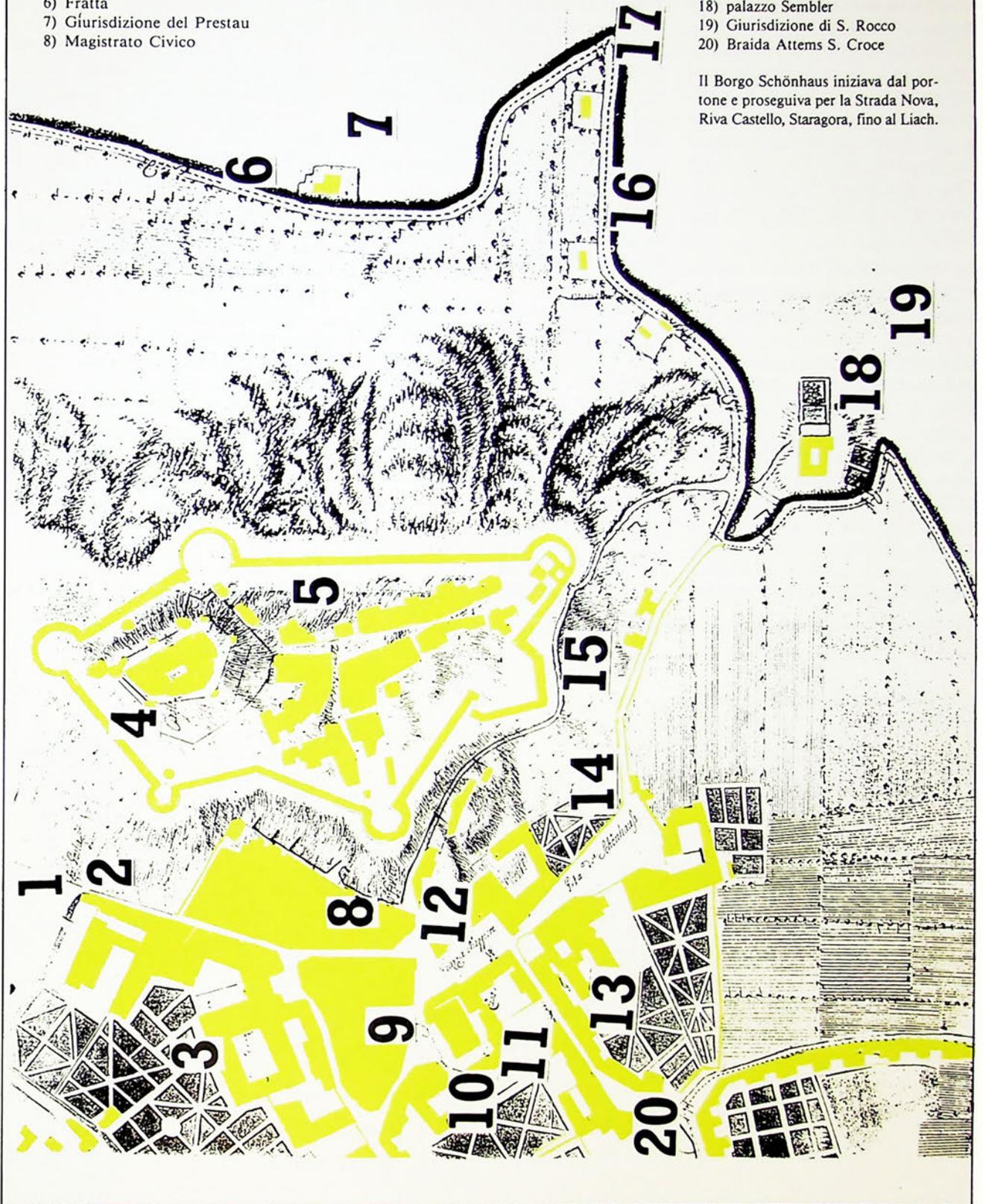
Per quanto riguarda questo quesito i testimoni non indicano con precisione i confini, però confermano i contenuti indicati nella terza domanda, ed elencano le case e alcuni dei nomi dei padroni della terra e dei loro coloni che, a loro avviso, sono sempre stati sotto la Gastaldia del Paese.

In pratica affermano, con un pò di confusione, che fuori dal portone della città c'era la casa del sig. Pernat, del Sinca, di mistro Michele muratore, di Jernei, del sig. Fanton, poi le case di sotto il Castello e, più in su, un'altra casa del sig. Pernat, le case di Fratta, le case della Franconia e quella di Domenico Nardin, colono dei Gironcoli, poi quella del colono del sig. Pietro Suardi e del rev.do Giovanni Battistig, le cinque case del de Bassa e le case del Baronio in Staragora abitate da Michele Sbona, da Battista Tomasig, da Antonio Pousig, da Bartolomeo Stru-

- 1) Piazza del Traunich
- 2) La Posta
- 3) Monastero di S. Orsola
- 4) Castello Superiore
- 5) Castello Inferiore
- 6) Fratta
- 7) Giurisdizione del Prestau
- 8) Magistrato Civico

- 9) Duomo
- 10) Oratorio di S. Michele
- 11) Casa Provinciale
- 12) Piazza Maggiore

- 13) Padri Minoriti
- 14) Piazza Schönhaus
- 15) Sotto il Castello
- 16) Strada Regia o Nova
- 17) per Staragora
- 18) palazzo Sembler
- 19) Giurisdizione di S. Rocco
- 20) Braida Attems S. Croce



Il Borgo Schönhaus iniziava dal portone e proseguiva per la Strada Nova, Riva Castello, Staragora, fino al Liach.

La città di Gorizia nella mappa del Conte Ferdinando Filippo conte di Harrsch (1756).

chul, da Tommaso Leon, da Domenico Battistig, da Giacomo Josig e quella del Pelos nell'Iscur e accanto a questa, le case di Tommaso Paulin, di Francesco Saur, coloni del de Giglio e un'altra casa posta vicino a quella del Colausig.

Confermano inoltre che il colono del Pasconi, e così il Kemperle, restavano sotto il distretto di San Pietro e perciò non pagavano l'incolato a San Rocco (4) ed infine che la braida del conte Attems di Santa Croce (attuale sede municipale) ricadeva sotto il territorio della Gastaldia.

QUARTO QUESITO:

Si chiede se era vero che gli abitanti dei suddetti borghi (Senàus e Staragora), avessero sempre riconosciuto come unico giudice, sia nelle cause civili, sia in quelle criminali, il Gastaldo del Paese pro tempore.

Secondo il barone Sembler l'unico ad emettere giudizi sul territorio di Staragora era il Foro di San Rocco. Questo viene confermato, per esempio, dal fatto che Matteo Coglic si era rivolto a quel Foro giurisdizionale perché venisse imposto a Miche-

le Durcig e Biagio Battig di rimborsare un danno provocato ad un prato di proprietà dello Sembler, situato nei pressi del Liach.

Che il prato posto sotto lo Sterniz fosse di proprietà dello Sembler non viene contestato dai villici.

Altro episodio da ricordare è quello dello Sbona, la cui casa era situata nei pressi della sepoltura degli ebrei, al quale venne requisita una caldaia per non aver pagato la steura (tassa) a San Rocco. Al medesimo venne anche proibito di tenere un ballo a casa sua. I testimoni avanzano l'ipotesi che non si trattava del pagamento della steura, ma di altro motivo.

Molti importanti sono stati i provvedimenti, informa lo Sembler assunti da San Rocco per la difesa del territorio, come la campagna per la disinfezione delle rughe (1742), che si era estesa anche in Staragora, l'inchiesta, con sopralluogo, riguardante la gente vagabonda, (ma gli incaricati non entrarono mai nelle case), ed infine i lavori ordinati nel 1737 per l'installazione dei rastrelli (cancelli e recinzioni), per difendere le proprietà (lavori da cui i villici

di Staragora vennero poi esentati).

Di contro Andrea Pauletig afferma che, da quando è nato, Staragora e Senàus sono stati soggetti alla Gastaldia del Paese e tutte le querele sono state risolte dal suo Foro e mai da quello di San Rocco.

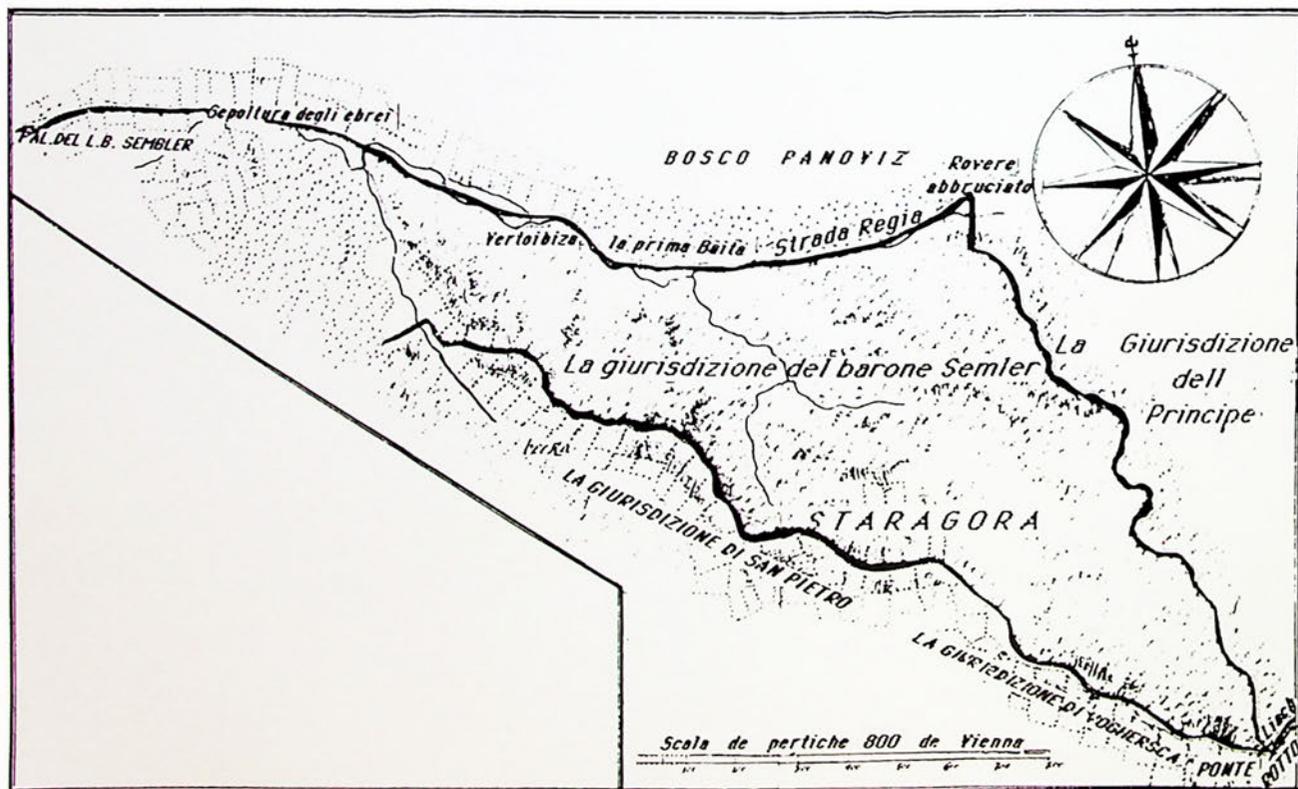
La disinfezione delle rughe nella campagna di San Rocco, che era stata disposta da quel comune, si era distesa per logici motivi anche al di fuori di questa giurisdizione ed ai lavori avevano partecipato i villici di San Rocco, oltre a quelli di Strassig, Staragora e Gorizia.

Per il divieto del ballo allo Sbona la notizia corrispondeva al vero.

QUINTO QUESITO.

Si chiede se era vero che i villici di Staragora avessero prestatato le Rabotte (5) per il restauro del Castello superiore (il mastio) e se gli ordini relativi fossero sempre pervenuti dal Gastaldo del paese. Inoltre si chiede se era vero che i villici erano stati incaricati di portare ordini a San Pas (Schönpass), Cormòns e Duino.

Il barone Sembler premesso che le rabotte per il restauro del Castello vengono prestate dagli abitanti di molte ville circostanti e che le ordi-



La giurisdizione di Staragora del Barone Sembler (1756).

nanze relative vengono emesse dal Cesareo Regio Ufficio Esattoriale e Walmassoriale, ovvero dalla Soprintendenza della fabbrica del Castello, afferma che mai questi ordini vennero emanati dai Giurisdicenti.

Viceverso i villici ed i Decani interrogati sostengono che questi ordini furono sempre rilasciati dai Gastaldi del Paese, Bevilacqua e Perditz, e recapitate nel Senàus, in Fratta e Staragora dai Decani Mattia Pousig, Francesco Pousig e Francesco Pauletig.

Stessa cosa si è verificata per gli ordini da recapitare a San Pas, Cormons e Duino, per la rabotte personali (cioè prestate personalmente) al Castello ed alla strada Regia e per le condotte (i trasporti) di acqua e bagaglio militare, eseguiti, questi ultimi, solo dai villici del Senàus e della Fratta perché a Staragora esistono solo zagotte (zaje - (6)) a due o quattro ruote e qualche piccolo scalare (scjalars - (7)), ma nessun carro ferato. Quando si acquartieravano le Cesaree Regie Milizie anche alcuni abitanti delle altre ville erano esen-

tati da questo esercizio.

Le Rabotte del Castello venivano poi prestate da gente scelta dal sig. Pietro de Giovanni e dal capomistro Torre.

SESTO QUESITO:

Si chiede se era vero che mai vennero eseguite o accertate convocazioni dalla Vicinia della comunità di San Rocco.

A detta dei testimoni interrogati gli stessi affermano che il contenzioso sui poteri giurisdizionali tra il Foro di San Rocco e la Gastaldia del Paese era nato alla fine del 1751 a causa del numero delle case di borgo Senàus.

Per quanto riguarda i mandati emessi dal Foro di San Rocco, affinché i villici comparissero nella suddetta Vicinia, questi non ebbero mai alcun esito, nel senso che, anche se furono convocati, nessuno rispose alla chiamata.

SETTIMO QUESITO:

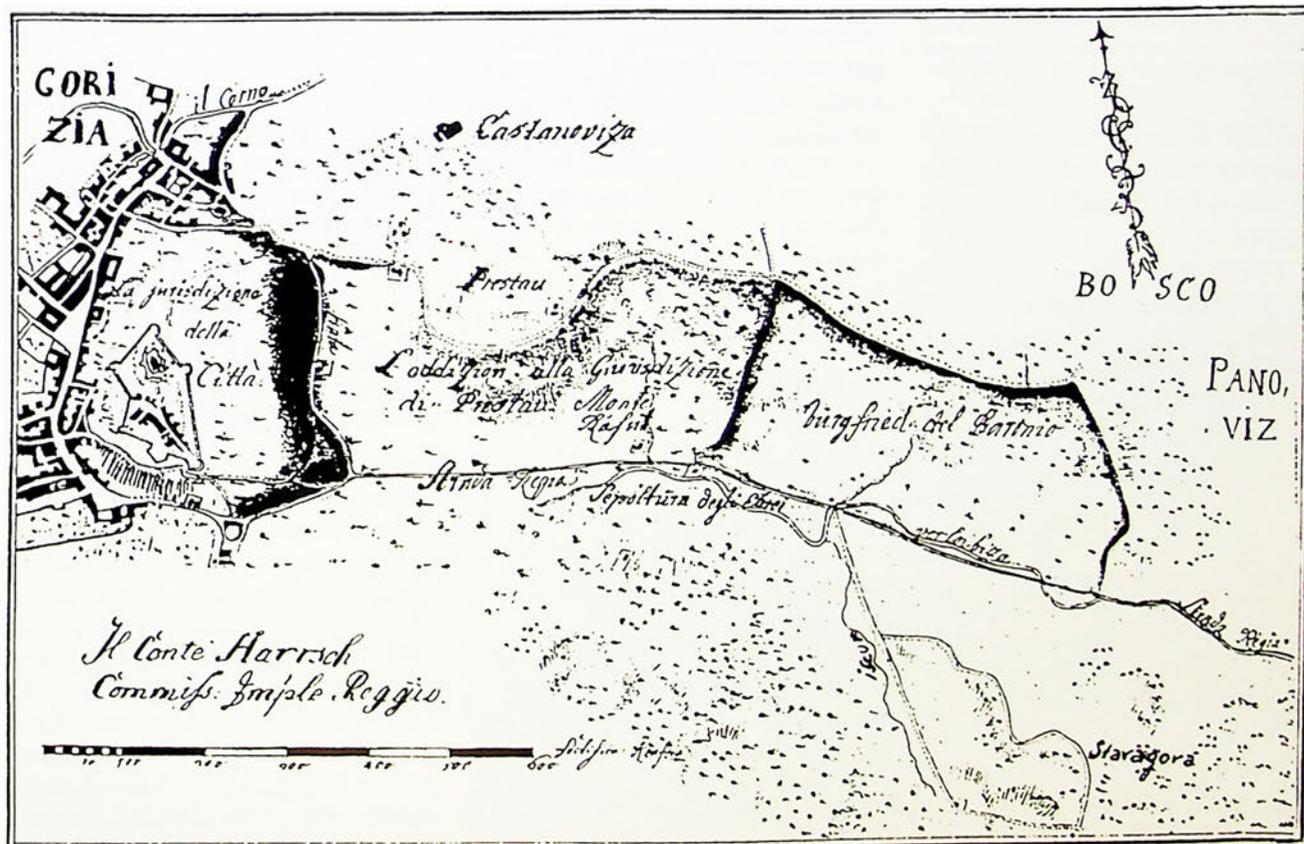
Si chiede se era vero che i villici dei predetti borghi non avessero mai contribuito alle tasse o ai dazi degli

Accisi (8), imposti dalla comunità di San Rocco e che eventuali versamenti fossero stati fatti esclusivamente a riscuotitori appartenenti alla cosa pubblica.

Secondo il barone Sembler i villici di Staragora come, ad esempio, Francesco Dusich colono dei Bassa, Tommaso Paulin colono dei Marinelli, Matteo Pesler colono dei Baronio, Francesco Saur e Antono Pelos coloni del Giglio avevano sempre pagato al comune di San Rocco le «Kopfsteuer», ossia le tasse del Testatico, tant'è vero che a Mattia Pesler, che non aveva pagato la steura rurale, vennero sequestrate quattro (invece erano due) ruote del carro.

I villici hanno anche pagato i dazi sugli «Accisi».

I testimoni, a questo proposito, sono restii a rispondere. Presumono che il «Kopfsteuer» sia stato pagato dai rispettivi proprietari tramite il Pauletig, ma non sanno a chi. Si ricordano che il Paulin ed il Saur hanno pagato le steure fintantoché non hanno saputo della contesa tramite il Gastaldo del Paese Bevilacqua pri-



Mapa con le giurisdizioni del Prestau, Fratta, Rafut ed il Burfried del Baronio (Tivoli) e Staragora.

Il. G. Giuliano era ucraino
 della Ca. R. perche lo scettro e dire
 Cf. io so che la difendente in materia
 sia di San Rocco e non il Foro
 di S. Rocco e la Sostaldia del Paese
 se abbia avuto principio per
 quanto alle Cere del Borgo Sca.
 l'anno non so pero in qual anno
 Cf. saranno incirca anni quattro
 Cf. Mattia Povig e stato Decano
 avanti Padria Pauletig.
 Cf. io so che Andrea Pauletig lo e
 stato in se l'ufficio di Decano per
 che Mattia Povig era anni vecchio
 di maniera che suo figlio Giorgio
 Povig lo sostituiva, cosi dopo morte
 Mattia Povig, Andrea Pauletig ha
 accettato l'ufficio di Decano.
 Cf. io so che Andrea Pauletig sia
 stato catturato l'anno passato per
 ordine del ufficio di S. Rocco per non
 aver pagato il dazio.
 Cf. io so la situazione come viene
 interrogata da Prato 10to il 18to
 nel 1737 che sia di ragione del
 Barone di S. Rocco.

L'interrogatorio del villico Stefano Polvar.

ma e Perditz dopo, che li avevano invitati a desistere da farlo. In seguito a tale invito si sono rifiutati di pagare.

D'altra parte il defunto Gastaldo del Paese Bevilacqua aveva preso nota della situazione di Staragora per formare l'«interrogato agrario» (9). Il Gastaldo Perditz, poi, aveva fatto arrestare il decano di San Rocco, che portava le citazioni condannandolo a 8 giorni di detenzione nel Castello di Gorizia.

Alcuni si ricordano che i padroni Bassa avevano pagato per gli «Accisi» e per l'«Incolato». Altri si ricordano che nel passato non è stato mai pagato il dazio, solamente da tre anni in qua il Trabante (10) viene a riscuotere il dazio degli Accisi. Non è mai stato addebitato alcunché ai vicini di Staragora per la riparazione della strada.

OTTAVO QUESITO:

Si chiede se era vero che i villici dei predetti borghi non avessero mai pagato l'incolato alla comunità di San Rocco e se 20 anni addietro fosse stato sequestrato un carro ad un certo Peslar, colono del Baronio a Staragora, a saldo della tassa non pagata e che il carro medesimo era stato restituito al proprietario per ordine dell'Inclito Tribunale, su richiesta del Gastaldo del Paese sig. Bevilacqua. I testimoni confermano che nel 1738 erano state requisite due ruote del carro di Mattia Peslar per ordine del Foro di San Rocco, ma non per aver evaso le tasse ma per una «sdrondanada» (11).

Il Baronio interessò del caso il Gastaldo Bevilacqua che ottenne dal Tribunale la restituzione delle ruote.

Per quanto riguarda l'Incolato, Andrea Pauletig afferma invece che suo padre, emigrato a Staragora da Pehig non aveva mai pagato la tassa alla comunità di San Rocco, come del resto era accaduto a Stefano Padovan, venuto da S. Floriano.

NONO QUESITO:

Si chiede se era vero che il citato Peslar venne condannato alla prigione dal Gastaldo Bevilacqua per aver ingiuriato Antonio Pauletig con la parola «spione!»

I testimoni informano che ci fu una contesa, 24 anni or sono, tra il Peslar ed il Pauletig e che il Peslar era stato catturato da un solo sbirro e, non legato, era stato imprigionato sotto la casa del comune di Gorizia e condannato, dal defunto Bevilacqua, a tre ore di prigione e non a San Rocco come afferma il Sembler. Venne liberato per intervento del Baronio.

DECIMO QUESITO:

Si chiede se era vero che il Decano Andrea Pauletig era stato nottetempo arrestato da quattro sbirri del barone Sembler per aver informato il Gastaldo del paese (anziché San Rocco), della morte di Valentino Zuzig e che, successivamente, egli sia stato liberato dalla prigione per intervento verbale del Gastaldo del Paese presso il Cesareo Regio Rappresentante.

Andrea Pauletig venne catturato per ordine dell'Ufficio di San Rocco a causa del delitto accaduto in un campo del conte Strassoldo posto nelle vicinanze del prato del Sembler, sotto lo Sterniz nei pressi del Liach e per la denuncia del crimine fatta al Gastaldo del Paese, che aveva subito visionato il cadavere. Assieme al Pauletig vennero arrestati, da quattro sbirri di San Rocco, anche Floriano Pelos colono del Giglio e Giorgio Bauzon. Il Pauletig ed il Pelos, tradotti a San Rocco, rimasero in carcere tutta la notte e vennero liberati nel pomeriggio del giorno dopo. Al Pauletig vennero comminati tre giorni di prigione e 25 fiorini di multa perché non aveva voluto pagare la cattura agli sbirri.

La scarcerazione venne sollecitata dai vicini di Staragora al Gastaldo Perditz che interessò l'Eccelso Cesareo Rappresentante.

Il barone assicura invece che non ci fu nessun ordine orale o scritto e che il Pauletig venne liberato per iniziativa del Foro di S. Rocco.

UNDICESIMO QUESITO:

Si chiede se era vero che, per l'uccisione di Agostino Cernetig, oste di San Pas, avvenuta sulla Strada Nova, gli assassini, certo Leon e compagno, erano stati processati e banditi dal Gastaldo Bevilacqua.

Il Gastaldo del Paese, afferma il barone Sembler non ha mai avuto giurisdizione sopra i crimini maggiori e che i rapporti tra la Gastaldia e San Rocco in proposito erano stati regolati nel 1737. Per questo motivo gli assassini erano stati banditi, cioè consegnati al giudice competente.

DODICESIMO QUESITO:

Si chiede se era vero che i villici deceduti nel borgo di Staragora venissero seppelliti nel cimitero di Gorizia e quelli di San Rocco nel loro.

Il barone porta degli esempi: Gli Urisch detti Plusnig pur soggetti a San Pietro vennero seppelliti a San Rocco, i coloni della Bianca soggetti a Salcano vengono portati a Gorizia e i villici rispondono che i sacramenti e i matrimoni vengono sempre dispensati e celebrati dai sacerdoti della parrocchia di Gorizia,



La famiglia sanroccara di Nisi Paulin al rientro dalla profuganza su un carro scalare (1918).

che i Plusnig avevano già una tomba a San Rocco e che mai gli abitanti di San Rocco vennero seppelliti a Gorizia.

Un anno che il predetto cimitero era pieno, i morti di Staragora, del Senàus e di Gorizia vennero sepolti a San Rocco, ed è il caso del fratello di Andrea Pauletig ma, di norma, le salme venivano condotte a Gorizia, con l'accompagnamento del Decano del Senàus (12).

IN GENERALE:

Il barone invita i villici testimoni a dire (che dichino) se sono stati istruiti a deporre e se avessero desiderio che Staragora rimanesse sotto la Gastaldia del Paese.

A questo proposito si riporta, per tutti gli altri interrogati, la dichiarazione finale rilasciata da Giuseppe Pousig, Decano del Senàus:

«Sono abitante di Schenaus sulla Nova Strada, non pago steura, sono obbligato alle condotte delle Rabotte per gli Bagagli delli Soldati, non sono stato in strutto d'alcuno a deporre quanto ho deposto in atto di verità e sono Decano della Gastaldia del Borgo di Schenaus, avrei piacere d'esser sotto la Gastaldia del Paese perché così sarei essente come lo sono dalle Steure, Guardie, et altri agravi Villici, non sono stato processato Criminalmente, e sono d'età di anni 49 et in religionis recte.»

Da questa dichiarazione appare trasparente il desiderio di rimanere sotto la Gastaldia del Paese per motivi d'interesse (meno imposte e tasse, meno servizi di rabotta).

Completati gli interrogatori ed assunte le dichiarazioni finali di ogni singolo teste, la pratica venne trasmessa al Cesareo Regio Provincial Giudizio e affissa, per la necessaria pubblicazione, dal cancellista Gioan Battista Locatelli il 24 marzo 1755.

Non si sa però quale sia stato l'esito della contesa, anche se da un do-

cumento, di poco successivo, si capisce che la situazione amministrativa della contea era stata completamente modificata dal Commissario Imperiale e Regio, generale Fernando Filippo conte di Harrsch e Capitano di Gorizia il quale, con nota del 3 giugno 1756, informava il dott. Franco Lovisoni, Cesareo Regio Fiscale, che la Gastaldia del paese era stata abolita e che i territori della medesima erano stati ceduti, a pagamento, con atto autorizzato ed approvato da sua Maestà Maria Teresa da Vienna il 17 aprile, ai seguenti Enti o personaggi della nobiltà cittadina:

1) I sobborghi della Piazzutta e del Corno con poteri criminali maggiori al Magistrato cittadino per 1000 fiorini.

2) Il distretto dello Studenziz (dalla via Diaz al Corno e dall'Isonzo all'anconetta di via D. d'Aosta - via Trieste) al sacerdote Antonio de Morelli per 200 fiorini (con criminali minori).

3) I distretti di Fratta e Rafut al conte Giuseppe Della Torre, giurisdicante del Prestau, per fiorini 90 (con criminali maggiori).

4) La parte occidentale di Fratta all'arcivescovo, come privilegio.

5) Il privativo del Purgfried (nella Panovizza) ed il distretto detto Pa-



Una zagota (zaja) a quattro ruote in piazza Grande (1910).

noviz (da quel momento chiamato Rosenthal) al de Baronio per fiorini 90.

Il generale ebbe anche il compito di unificare il governo nelle due contee di Gorizia e Gradisca e di ridurre il numero delle giurisdizioni provinciali che, nel 1788, con una nuova riforma, furono di nuovo ridimensionate al n. di 14.

Dalle mappe allegate al documento anzidetto risulterebbe infine che Staragora sia stata definitivamente assegnata al barone Sembler.

Ma intanto il tempo trascorre e rende imminenti per la città e lo Stato l'arrivo del regno di Giuseppe II con le sue riforme, la venuta di Napoleone, che porta il vento della Rivoluzione Francese e la restaurazione attuata dopo il Congresso di Vienna, che cancellerà gran parte dei sistemi amministrativi feudali e preparerà l'avvento del moderno comune di Gorizia, che si doterà di uno Statuto quasi democratico, approvato da Francesco Giuseppe con Sovrana risoluzione il 2 novembre 1850. Il resto è storia contemporanea.

Note

(1) I territori o meglio i possedimenti terrieri del conte sovrano, o dell'imperatore (terreni del demanio), al di fuori dei confini riconosciuti della città, erano stati suddivisi in varie giurisdizioni che, come si usava nel medioevo, venivano assegnati ai vassalli ed allevatori, sia a titolo allodiale, (cioè di proprietà effettiva e libera da vincoli), sia di servizio (possesso temporaneo con doveri e prerogative più o meno numerose, come ad esempio il diritto di giudicare i criminali, di riscuotere steure (tasse, ecc.)) Le località circostanti la città, che non erano state affidate ai giurisdicenti, all'inizio del settecento erano riunite in una

Gastaldia che era amministrata dal Gastaldo del Paese e che collaborava, nel suo esercizio, con il Gastaldo della città (Magistrato o Giudice Rettore).

San Rocco, il Grafenberg con il Zengraf (Singrof), sono stati conglobati nella città nell'800. Lucinico, Podgora, Piuma, Salcano, Cronberg (Moncorona), S. Pietro e S. Andrea appena nel 1927.

(2) Leopoldo Adamo Conte di Strassoldo, 24° capitano di Gorizia rimase in carica un solo anno (1732-1733), gli succedette Antonio conte di Rabatta, 25° capitano (1733-1741) e poi il boemo Carlo Wenceslao conte di Purgstal, 26° capitano (1741-1747), che aveva già ricoperto la carica di Luogotenente. Al suo posto, in vista di una radicale modifica nell'amministrazione della Contea, gli subentrò, con l'incarico di amministratore politico, il barone De Fin, già capitano di Gradisca ed infine Ferdinando Filippo conte di Harrsch in qualità di commissario imperial regio (1754-1756), che si può considerare il 28° capitano, colui che diede inizio alla progettata riforma.

(3) Testatico: imposizione fiscale calcolata in misura uguale per ciascun membro della collettività. - Dal tedesco Kopf: testa, capo e Steuer: taglia, imposizione, tassa dazio, gabella, aggravio.

(4) Incolato: Tassa comunale d'aggregazione.

(5) Rabotta: Lavoro obbligatorio dovuto dai villici alle fortificazioni, alle strade, per servizi vari, ecc. (obblighi feudali).

(6) Zagota - Zigot - friul. goriz. Zaja, è un carro rustico a due o quattro ruote con il piano di carico costituito da un cestone di vimini (per estensione acquista un significato di grande quantità - es. una zaja di bambini).

(7) Scalare - friul. goriz. scjalar, carro rustico di solito di grande dimensione (ma esistevano anche dei piccoli), con ruote ferrate. Il letto da carico, idoneo per carichi di fieno e per trasporti vari, assomiglia ad una scala, da cui il nome.

(8) Accisi: Imposta di fabbricazione, dal latino medioevale «accisia» imposta e dal latino antico, «accidere» tagliare.

(9) Si tratta delle rilevazioni per il Catasto Teresiano. Si hanno notizia degli estimi dei terreni, per l'imposizione delle imposte, fin dal

1636, aggiornati poi da Carlo VI d'Asburgo nel 1718 e da Maria Teresa nel 1744. La commissione fu composta dal Capitano Wenceslao di Purgstal, da Giulio Giuseppe Strassoldo e da Pietro Antonio Morelli.

Il catasto venne completato nel 1751 quando furono censite anche le colture dei terreni. Commissari per Gorizia furono Ferdinando Giuseppe conte d'Attems, Lorenzo Grabiz, Filippo conte di Strassoldo e Ottavio barone dei Terzi.

(10) Trabante, in origine soldato armato di alabarda, poi domestico o attendente. Si riferisce, nel nostro caso, ad un riscuotitore (dal boemo «trab» soldato a piedi).

(11) Sdrondenada, fracasso eseguito con strumenti vari. I goriziani erano usi a fare una sdrondenada con coperchi di pentola, tamburi, trombette varie allo sposo novizio, meglio ancora se era un vedovo che si risposava. Per estensione anche strepito, terremoto.

(12) La chiesa di S. Rocco venne eretta in capellania nel 1789 ed è da quel tempo che sono stati istituiti i registri delle nascite e delle morti. In precedenza questi dati anagrafici venivano registrati (dal 1596) in quelli della parrocchia dei Santi Ilario e Taziano (il Duomo). Da un esame sommario del registro delle nascite di S. Rocco (1789-1807) risulta che il 31 gennaio 1790 nasce, a Staragora, Valentino Marvin di Lorenzo e di Agnette Fiegl ed il 16 di giugno nasce Mattia Pelos, del fu Mattia e di Maddalena Sigon. Padrini furono Giovanni Grapulin e Anna Brumat.

Fonti:

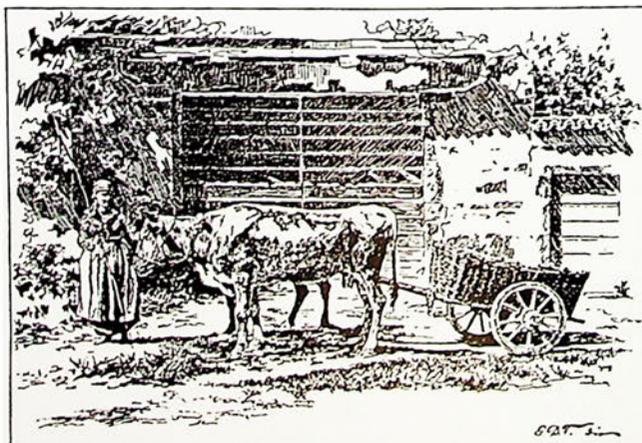
Documenti dell'Archivio di Stato di Trieste, I.R. Governo del Litorale, Atti amministrativi di Gorizia (1754 - 1783 - Busta n. 63 - Fasc. 772).

Libro dei battesimi della cappellania di San Rocco con inizio dal 1789.

BIBLIOGRAFIA: Czörnig, von Carl, Il territorio di Gorizia e Gradisca ecc. trad. Pocar, Gorizia 1969 - Morelli, de Carlo, «Istoria della Conta di Gorizia», edizione 1972 - Spangher, Luciano, «Il borgo e la chiesa di Piazzutta nella storia», conferenza, manoscritto 1990. - Spangher, Luciano, «Gorizia, nascita ed evoluzione della città», conferenza, manoscritto 1990.



Un tipico carro scalare (friul. «Scjalar») con il piano di carico a forma di scala, idoneo per il fieno ed altri trasporti. (Coll. Simonelli).



Una zagota (zaja) del Collio a due ruote (dal Caprin - Pianure friulane).